

divi

L'ATTORRE SIZEMORE CON PENE FINTE PER EVITARE L'ANTIDROGA

Tra i sistemi per eludere i controlli antidroga quello escogitato da Tom Sizemore, attore nel film *Salvate il soldato Ryan*, è stato fantasioso benché inutile. Più volte condannato per stupefacenti, deve sottoporsi a controlli periodici. Ma il 1° febbraio scorso è «beccato» con un apparato genitale falso contenente un serbatoio di urina pulita. Un giudice di Los Angeles ha condannato Sizemore ed evitare la prigione gli sarà difficile: l'aveva sfangata già nel 2003, quando fu condannato per aver picchiato la fidanzata Heidi Fleiss, la maitresse «Madame Hollywood» responsabile di un giro di squillo d'alto bordo.

sitcom

«BELLI DENTRO» SAN VITTORE, SU CANALE 5 IL CARCERE PARE QUASI VERO

Maria Novella Oppo

Parte stasera su Canale 5 alle 23,30 una singolare sit com intitolata spiritosamente *Belli dentro*. E dentro significa in galera, per la precisione a San Vittore, nel centro di Milano. Si tratta, del resto, di uno dei luoghi più famosi della città. Un tempo, fortunatamente lontano, molto frequentato dagli antifascisti, mentre in tempi più vicini ha ospitato i tangentisti e oggi ci stanno, un po' come in tutti i carceri d'Italia, moltissimi stranieri. In più, rari esponenti di una «mala» meneghina che forse non si è estinta e tanti piccoli fuorilegge costretti a inventarsi una vita provvisoria da reclusi. Ma a San Vittore si svolgono anche tante attività «extra»: si girano film, si fanno un giornale (per merito e a cura di Emilia Patrino) e un sito, cui tutti possono collegarsi (www.ildue.it). In più, da

qualche tempo, si inventano anche i soggetti per una fiction televisiva che si annuncia piuttosto spiritosa. Di uno spirito caustico e non privo di sadismo che somiglia più a qualche originale britannico che alla normale fiction italiana.

La sceneggiatrice Giovanna Koch assicura che, dentro il clima (va da sé) claustrofobico del carcere, i detenuti cercano di «evadere» dandosi ruoli e per così dire «parti in commedia». Nella gerarchia crudele della cella c'è molto tempo per filosofare e anche per inventarsi un mondo alla Robinson, in cui gli oggetti riprendono la loro importanza. A nome degli altri, il detenuto Guido, che era presente alla conferenza stampa, ha confermato: in cella si scherza molto. E la sit com realizzata gli è sembrata abbastanza vera.

Gli interpreti sono tutti attori professionisti e qualcuno (Leonardo Manera) viene dalla «fabbrica» di Zelig, come il supervisore artistico Giancarlo Bozzo. D'altra parte è il retroterra meneghino che si fa sentire, anche se, nella realtà, crediamo che il carcere di San Vittore sia alquanto «mondializzato», forse più della stessa Milano. Invece nei veloci telefilm i reclusi si limitano a rappresentare diverse estrazioni regionali. La telecamera è fissa e guarda dentro due celle (una femminile e una maschile) ricostruite con realismo, ma meno affollate di quanto siano quelle vere, secondo la testimonianza insospettabile della nuova direttrice del carcere, Gloria Mazzelli, che incoraggia l'esperienza televisiva. Anche se non ha concesso di fare la conferenza stampa dentro il carcere, come la redazione

di www.ildue.it chiedeva e come sarebbe stato utile anche per noi giornalisti, per capire meglio l'intervento dei detenuti nel lavoro. Invece no: qualcosa o qualcuno si è opposto. Il risultato della fiction, comunque, sarà giudicato direttamente dai detenuti, che hanno in cella il televisore sempre acceso. «Come supplemento di pena», ha scherzato la collega di Famiglia cristiana Emilia Patrino, che da 15 anni si è messa a disposizione dei detenuti e del loro giornale. Alla fine, per quello che abbiamo potuto vedere noi dalla proiezione di un solo episodio, il risultato è divertente. Fin troppo, tanto da far pensare che il carcere vero non sia poi tanto peggio di quello che ognuno di noi si crea, o subisce, in famiglia o al lavoro. Senza contare che nella vita non ci sono sconti di pena.

**i misteri d'Italia
Turiddu
Giuliano**Il bandito
che sapeva troppoIn edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più**in scena**
teatro | cinema | tv | musica**i misteri d'Italia
Turiddu
Giuliano**Il bandito
che sapeva troppoIn edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Lorenzo Buccella

BERLINO Problemi di coppia? La Berlino non dà certo soluzioni da baci perugina, ma può capitare che nella stessa giornata riesca a buttare sul vassoio un paio di pellicole in grado di compilare, ognuna a suo modo, una sorta di cartella clinica del rapporto a due. Sintomi, insofferenze, strappi e barlumi di riscatto. Un cuore nero, afferrato da prospettive difformi o addirittura divergenti, che scandisce il battito di coppie pronte a sfilarsi sotto i colpi di una pressione ambientale o a recuperarsi sul fotofinish grazie a un «non è mai troppo tardi». Donne che restano cucite nelle loro insicurezze interiori di fronte a uomini che invece escono allo scoperto e si sbilanciano, disposti a tutto, anche a rivolgersi a maghi e santoni, pur di ristrutturare il proprio sogno d'amore. Nessuna estensione a manifesto, per carità, ma solo analogie di superficie per film che altrimenti non si somigliano. Stiamo parlando dell'unica pellicola italiana entrata nella porta principale del concorso, *Provincia meccanica* dell'esordiente Stefano Mordini e l'ultimo lavoro *Les temps qui changent* di un regista carburato come André Téchiné. Due finestre narrative che, per ragioni diverse, arrancano nell'inseguimento di storie d'amore ideali costrette a soffocare ai margini del nostro mondo. Che poi il margine sia la provincia che accerchia Ravenna, tra stabilimenti portuali e campagne screpolate oppure la Tangeri affacciata a un tiro di schioppo dalle coste europee della Spagna, poco importa. Importa piuttosto la coincidenza che i giocattoli di coppia sembrano venir stritolati da tutto quello che «spinge» dall'esterno. Come nel caso del film italiano con cui ci inseriamo nei bulloni sociali e mentali che regolano l'esistenza in provincia. Misure e filettature a cui però non si conformano Marco (Stefano Accorsi) e Sonia (Valentina Cervi), sposini outsider che vivono a stenti con due figli, un cane e una gironzolanza ignava verde, tra un Himalaya di piatti da lavare e il disordine sciatto che contagia ogni angolo dell'angusto appartamento. Insomma, non il prototipo della famiglia Brambilla, ma pur sempre una coppia squattrinata e decisamente felice, se ci si ferma alle immagini a sprazzo del secondo par-

to o dei filmati matrimoniali che ormai si presentano già datati. Lui, barbetta arruffata nel sottopetto e unghie cerchiata di grasso, scarica merci in una fabbrica sul porto mentre il suo orizzonte esistenziale è ristretto quanto una tazzina di caffè: sorrisi, premure, moglie, figli, turni di notte e pomeriggi passati davanti alla playstation a imbambolare la stanchezza. Lei invece è sofferente e svogliata allo stesso tempo. Non lavora e sprofonda le giornate nello scarico di un malesse-

Le premesse di Mordini sono intelligenti. Il quadro è un centro di provincia, una famiglia appesa ad una faticosa anomalia...

”



Valentina Cervi e Stefano Accorsi in «Provincia meccanica»

Tutto è cambiato: nelle crisi di coppia, ora sono gli uomini quelli che si danno da fare, che ci credono. Almeno al cinema, almeno in «Provincia meccanica» dell'esordiente Stefano Mordini, unico film italiano in concorso. Oppure in «Les temps qui changent» dove Téchiné si diverte...

Divertente «One day in Europe», ambientato durante una finale di Champions Stati di tutta Europa uniti dal calcio nella giornata particolare da Hannes Stöhr

BERLINO Cos'è che tiene veramente unita l'Europa? Cos'è che ci fa identificare come europei da Mosca alla Galizia, da Berlino a Istanbul? La risposta di Hannes Stöhr è semplice: il calcio. A partire da questo assioma il regista tedesco ambienta gli episodi del suo film *One day in Europe* (presentato ieri in concorso) nella giornata di una immaginaria finale di Champions League tra i turchi del Galatasaray e gli spagnoli del Deportivo la Coruña da giocare a Mosca. Migliaia di tifosi imbandierati e festanti raggiungono la capitale, altri milioni in tutto il continente si incollano alla tv. Bene, sullo sfondo di questa giornata calcistica Stöhr assembla quattro episodi di «normale» vita europea. Una donna inglese derubata a Mosca da una banda di malviventi in combutta con lo scaltro taxista viene soccorsa da un'anziana pensionata che si rivela poi essere la madre del taxista. Uno studente tedesco simula a Istanbul il furto della valigia per farsi rimborsare dall'assicurazione. Uno sprovveduto professore ungherese in visita a Santiago de Compostela si lascia rubare la macchina fotografica. Una coppia di francesi rimasti senza soldi a Berlino si inventa di essere stata rapinata da un gruppo di turchi nel quartiere di Kreuzberg. Il tutto raccontato con leggerezza e ironia. Quattro anni fa Stöhr si era fatto conoscere alla Berlinale col suo *Berlin is Germany*, dolorosa raffigurazione delle miserie del dopo unificazione tedesca. Con *One day in Europe* ha confezionato un divertente mosaico che gioca con i cliché e ci racconta un'Europa per nulla banale.

Gherardo Ugolini

il regista**Mordini: credeteci gente così esiste...**

BERLINO Sarebbe un errore guardare a *Provincia meccanica* come a un film che documenta la realtà delle famiglie italiane di oggi. «So bene che all'interno delle famiglie c'è molta più comunicazione di quanto non avvenga nel film - precisa Stefano Mordini - anche se la storia di Marco e Silvia Battaglia non è qualcosa di immaginario e avulso dalla realtà. Nell'Italia di oggi ci sono anche famiglie di questo tipo, famiglie che tentano di sfuggire all'omologazione, solo che pochi se ne accorgono e nessuno ne parla. Da questo punto di vista

nel film c'è una buona dose di realismo».

Il regista è molto determinato a difendere la sua opera d'esordio dalle critiche. Respinge, per esempio, l'obiezione secondo cui i bambini hanno nella vicenda un ruolo troppo passivo: «la loro funzione è fondamentale: guardano e giudicano in silenzio gli adulti». E rivendica l'utilità dell'esperienza maturata come autore di documentari: «Nel passare al film narrativo ho fatto tesoro della tecnica di documentarista. Da lì viene l'approccio che ho seguito, quello di far recitare gli attori tenendomi a distanza e lasciando che fossero loro stessi a rappresentare le proprie necessità». Quanto al titolo il regista spiega di averlo desunto da una notizia di cronaca letta su un quotidiano: «L'aggettivo "meccanica" indica bene la volontà di mettere fuoco i meccanismi delle relazioni che intercorrono tra Paolo e Silvia da un lato e il mondo esterno dall'altro».

g. u.

Se ne occupa la società che cura le scommesse sportive. «Aviator» super favorito Chissà che Oscar dia qualche euro anche a te Da ieri è possibile scommettere sui film in gara

Anche in Italia, da ieri, si può scommettere sui Premi Oscar. Per la prima volta è possibile puntare su una manifestazione di tipo non sportivo: tutti i Punti Snai (la società che gestisce le scommesse sportive) accettano puntate fino all'inizio della cerimonia di premiazione degli Academy Awards prevista per il 27 febbraio, sulle categorie miglior film, miglior regista, miglior attore, miglior attrice, miglior attore non protagonista, miglior attrice non protagonista. Secondo le quote Snai il film favorito è *The Aviator*: la pellicola sul miliardario Howard Hughes è quotata 1,45; segue *Million Dollar Baby* (quotato 3,00); quindi *Sideways*, dato a 5,50 (ovviamente maggiori sono le chance di vincere più basso è il punteggio per scommettere). Come protagonista maschile in testa è Jamie Foxx (Ray Charles nella pellicola sul musicista, con 1,05, e distacca Leonardo Di Caprio, dato a 7,00 per l'interpretazione di Hughes in *The Aviator*. Come miglior attrice i bookmaker vedono Hilary Swank, la pugile di *Million Dollar Baby*, quotata 1,30; principale rivale è Annette Bening, con una quota di 3,00, per la sua interpretazione della diva Julia Lambert in *Being Julia*; seguono le britanniche Imelda Staunton, protagonista di *Vera Drake*, Kate Winslet, per *Se mi lasci ti cancello*. Serrata la competizione per il miglior regista, tra Martin Scorsese, quotato 1,60 per *The Aviator*, e Clint Eastwood a 2,00 per *Million Dollar Baby*. Si può scommettere tramite il sito www.snai.it e con la card Giocaport.

Il regista francese si avventura in continui cambi di stile, non sempre felici. Ma lo aiutano il solito bravo Depardieu e Deneuve

”